

La spartizione delle isole del Pacifico

Le isole del Pacifico erano state dalla fine del Settecento un'area di interesse soprattutto per missionari cristiani e commercianti di materie prime prodotte nella zona (canna da zucchero, cotone, copra). L'influenza dei missionari protestanti fu notevole nelle Hawaii, grazie ai puritani americani, e nell'arcipelago di Tonga, dove i metodisti australiani contribuirono all'evoluzione politica della monarchia che nel 1875 si dotò di una costituzione (nel 1900 divenne protettorato britannico).

Fu la Francia il primo paese europeo a mostrare interesse per una politica di potenza nell'area. Nel 1842 l'espulsione dei missionari cattolici per opera di un gruppo protestante che aveva conquistato il favore della monarchia locale indusse la Francia a stabilire un protettorato su Tahiti. Con Napoleone III Parigi pose sotto il suo controllo anche la Nuova Caledonia, che fu trasformata in colonia penale, dove si sviluppò una fiorente economia mineraria (nickel, cromo, fosfati).

Dagli anni Settanta l'introduzione della navigazione a vapore accorciò le distanze e allo stesso tempo conferì importanza strategica al possesso di stazioni di rifornimento lungo le rotte marittime. Ne derivò una «zuffa per l'Oceania» che coinvolse diverse potenze europee e gli Stati Uniti, che avevano un diretto interesse geopolitico da tutelare nell'area.

Una crisi locale condusse nel 1874 all'annessione delle isole Figi all'Impero britannico, la cui politica nell'area era dettata anche dalle iniziative espansionistiche dei coloni australiani e neozelandesi. Fu l'inizio di una competizione che si risolse in modi differenti nel frastagliato mondo insulare del Pacifico. Le Nuove Ebridi divennero un condominio anglo-francese. Nell'importante isola di Nuova Guinea, vicina all'arcipelago indonesiano, la parte occidentale era da tempo sotto controllo degli olandesi. La metà orientale fu contesa tra britannici e tedeschi. La soluzione arrivò nel 1886 con un accordo che attribuì la parte settentrionale alla Germania e quella meridionale alla Gran Bretagna. Era una linea di demarcazione che fu stabilito attraversasse anche le isole Salomone e Marshall.

Più complicata fu la questione delle Samoa, su cui erano concentrati gli interessi commerciali di una compagnia di navigazione amburghese che esportava copra e l'attenzione dei circoli coloniali tedeschi. La vicenda coinvolse oltre alla Germania anche la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. La questione si protrasse dal 1879 al 1899, quando con l'ultimo degli accordi tra le potenze fu stabilita la divisione delle isole tra Germania e Stati Uniti. Questi ultimi nel 1898 avevano annesso le Hawaii.